

LA CURA DELLE DIFFICOLTÀ: NON DISPENSARE MA EDUCARE

BOCCIARE NON SERVE A NIENTE, ANZI... IL RAPPORTO OCSE-PISA

I MIEI LIBRI
SULLA
DISLESSIA

Home > Pedagogia > BOCCIARE NON SERVE A NIENTE, ANZI... IL RAPPORTO OCSE-PISA



I MIEI POST SU FACEBOOK



Bocciare è inutile, anzi: dannoso! Lo sappiamo bene noi genitori e professionisti che abbiamo a che fare con ragazzi che hanno problemi scolastici. Lo sapranno tutti ora, spero, leggendo il **rapporto Ocse-Pisa sui ripetenti nel mondo**, che confronta i dati sulle bocciature e sulle competenze scolastiche degli studenti quindicenni in più di 65 paesi nel mondo.

CONSULTO ONLINE

Offro un Consulto telefonico o video sui Disturbi Specifici di Apprendimento, per genitori di dislessici adulti.

1. Attualità

In teoria la bocciatura dovrebbe servire a permettere a uno studente che è rimasto indietro nel programma di "mettersi in pari" per riuscire poi a proseguire gli studi con profitto.

Tuttavia lo studio OCSE PISA che confronta i dati sulle bocciature e sulle competenze scolastiche degli studenti 15-enni in più di 65 paesi nel mondo mostra che far ripetere anni scolastici non è di aiuto per gli studenti che ripetono un anno, ma rinforza le differenze tra studenti con un diverso background socio-economico. Gli studenti socio-economicamente svantaggiati, infatti, hanno meno possibilità di ricevere aiuto durante l'anno scolastico grazie a corsi di recupero e lezioni private. Inoltre, gli studenti svantaggiati spesso hanno maggiori problemi comportamentali, arrivano in ritardo e saltano lezioni o giorni di scuola.

Invece che intervenire precocemente sui problemi che determi-

nano un allontanamento progressivo di troppi ragazzi dalle classi, il mondo scuola in Italia si basa ancora sull'uso della bocciatura come strumento per punire. Uno dei possibili risultati è la scarsa motivazione dei ragazzi e gli alti livelli di dispersione scolastica.

Prevenire è meglio che curare e le bocciature non curano il problema dello scarso profitto e motivazione degli studenti italiani.

Ridurre le bocciature potrebbe aiutare a risparmiare risorse da investire nella prevenzione: per aiutare i ragazzi in modo personalizzato durante l'anno affinché non si creino lacune nel processo di apprendimento e per affiancare ragazzi demotivati e con scarso attaccamento alla scuola.

2. Luci

Ed ora lasciatemi entrare in tema, poiché breve ho il tempo, e molto è il lavoro. Chi insegna otterrà molto se renderà amabile (non mai pesante) e attraente l'insegnamento, conducendo avanti i suoi scolari come fa la mamma, che conduce a mano i suoi bambini.

E non solo a principio, ma si dicano sempre ai giovani parole di incoraggiamento, cercando che siano sempre animati al bene e anche entusiasti allo studio, al lavoro, impegnandoli con discorsi ardenti e pieni di elevatezza e di bontà.

L'educatore deve sempre parlare il linguaggio della verità con la ragione, col cuore, con la Fede! L'educatore cerchi di farsi altamente e santamente amare più che temere, si faccia stimare e amare nel Signore, se vuol farsi temere.

(san Luigi Orione, da Victoria, Buenos Aires, 21 febbraio 1922)

Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive. Non ignoriamo, certo, le difficoltà che l'educazione si trova oggi a fronteggiare. Fra queste, spicca lo scetticismo riguardo la sua stessa possibilità sicché i progetti

educativi diventano programmi a breve termine, mentre una corrente fredda scuote gli spazi classici della famiglia e della scuola.

(Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del Vangelo)

3. Per riflettere

VIDEO - Don Milani con i suoi bambini

<https://www.youtube.com/watch?v=O-0JYzEP0zY>

In prima media i ragazzi sono 22. Per la professoressa sono tutti visi nuovi. Degli 11 persi lei non sa nulla. Anzi è convinta che non manchi nessuno. Il meglio sarebbe che ogni ragazzo portasse un gran cartello: «Ho 13 anni non mi bocci».

Ma il cartello non lo porta nessuno. E i professori sul registro non guardano l'anno di nascita. Guardano i voti. Forse qualcuno è in buona fede. Poi lì davanti a un compito pieno d'errori s'è dimenticato tutti i propositi.

Gianni ha ormai 14 anni e dovrebbe ricominciare la prima media. A questo punto seguitare diventa assurdo. La noia della scuola è al colmo. I genitori stessi insistono sempre più debolmente. Ci voleva in loro e nel ragazzo una costanza che è di pochi. Una passione per lo studio nata da sé e così forte da non lasciarsi abbattere dagli insuccessi.

Ci voleva una mano da parte vostra. La mano l'avete stesa per farlo ruzzolare.

Abbiamo uno studio fatto da nostri amici in un comune qui vicino. Hanno provato a suddividere per categorie sociali i bocciati di prima e di seconda media.

Il fatto è che inesorabilmente la bocciatura colpisce i ragazzi più poveri. La classe vien falciata così. Bocciando, i professori hanno colpito i più poveri. Abbiamo fatto una rilevazione sul mestiere del babbo dei bocciati.

La più accanita professoressa protestava che non aveva mai cercato e mai avuto notizie sulle famiglie dei ragazzi: «Se un compito è da quattro io gli do quattro». E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era accusata. Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali.

(tratto da don Lorenzo Milani, Lettere ad una Professoressa)

4. Dialoghiamo

Racconta un'esperienza in cui, di fronte ad un ragazzo in difficoltà, hai cambiato i tuoi piani, modificando obiettivi e tipo di intervento educativo, in funzione dei suoi bisogni

Il curriculum della scuola in cui operi crea opportunità per un'esperienza formativa ricca, ampia e diversificata?

Quali competenze sono ad oggi più trascurate, e dunque meriterebbero di essere rimesse al centro del progetto formativo?

5. Cosa possiamo fare ora

L'Index for Inclusion indica una prospettiva pedagogica nella quale l'inclusione non è semplicemente il sostegno alle difficoltà di apprendimento, ma il cambiamento del modello di scuola, al fine di valorizzare e potenziare ogni forma di talento. Leggete il dispositivo di valutazione della scuola inserito nell'Index, e identificate alcuni possibili e concreti miglioramenti organizzativi.

<https://www.eenet.org.uk/resources/docs/Index%20Italian.pdf>

6. Preghiera

Signore, siamo pronti
ad accompagnare i nostri ragazzi, insieme a te.
Aiutaci a comprendere che i nostri alunni sono come un masso
da plasmare
Insegnaci, Signore,
a consolare i ragazzi che sono tristi,
a rialzare quelli che cadono,
a sostenere i più timidi e timorosi
e a venire in aiuto di tutti coloro che sono più deboli.
Fa' che sappiamo adattarci
alle esigenze, al carattere,
alle disposizioni, alle capacità e ai limiti
di ciascuno dei nostri ragazzi.
Manda su di noi il tuo Santo Spirito
che ci doni la luce e le competenze di cui abbiamo bisogno.
Amen!